

Argia

*Quivi si veggion de le genti tue¹
Antigone, Deifile e Argia,
e Ismene sì trista come fue.*

Purg. XXII 109-111

“Li si vedono dei personaggi che tu hai cantato, **Antigone**, **Deifile**, Argia, e **Ismene** ancora infelice come lo fu in vita.”

In Purgatorio i due poeti, **Dante** e **Virgilio**, a un certo punto sono affiancati da un terzo poeta, **Papinio Stazio** (vedi) che ha appena finito di purgarsi dei suoi peccati. Quanto Stazio, che secondo la finzione dantesca in vita è stato segretamente cristiano, sa che ha di fronte Virgilio, lo abbraccia e lo saluta elogiandolo come suo maestro. Poi gli chiede se conosce il destino eterno di quattro colleghi a cui tiene molto. Virgilio risponde elencando alcuni poeti latini e greci frammisti a personaggi letterari, che si trovano nel Limbo con lui, nella prestigiosa compagnia capeggiata da **Omero**. Così Dante/narrante integra l'elenco di “spiriti magni” che ha fatto in *Inferno* IV con **Giovenale**, **Terenzio**, **Cecilio Stazio**, **Plauto**, **Lucio Vario Rufo**, **Persio**, **Euripide**, **Antifonte**, **Simonide**, **Agatone** (“e altri piùe/Greci che già di lauro ornar la fronte”, *Inf.* XXII 107-108), **Antigone**, **Deifile**, Argia, **Ismene**, **Isifile**, **Manto**, **Teti** e **Deidamia** e le sue sorelle.

Personaggio mitologico. Principessa di Argo, secondo Esiodo partecipò ai funerali di Edipo. Poi fu moglie di **Polinice**, uno dei quattro figli che Edipo ebbe dalla madre **Giocasta**. Dopo il tragico conflitto tra i gemelli, si recò a Tebe per recuperare il corpo del marito (vedi **Antigone**). Fu arrestata anche lei dai soldati di Creonte ma riuscì a fuggire. Nel suo *De mulieribus claris* Boccaccio ne parla come esempio di devozione coniugale:

“Avendo saputo Argia che il corpo di Polinice era rimasto insepolto tra gli altri corpi, subito, piena di ansietà, senza tenere conto della sua nobiltà, dell'onore del matrimonio, né della propria debolezza di femmina, andò al campo con una piccola compagnia. Non la trattennero le insidie del cammino, né le fiere, né gli uccelli, i quali seguitano i corpi morti, né i fantasmi che volano intorno, e non la ritenne nemmeno l'editto di Creonte, che imponeva che nessuno seppellisse nessun corpo pena la condanna a morte. Anzi andò, a mezzanotte, con ardente e tristo animo, nel campo dove erano quei corpi morti e voltava questo e quello puzzolente, per riconoscere con un piccolo lume la faccia già guasta dell'amato marito. Non smise finché non trovò quello che cercava.” (Boccaccio).

¹ Personaggi delle opere di Papinio Stazio.